

Tema
"Ritorno"
Giudizio.

L'Italia ha conosciuto e
patito il gravissimo
fenomeno dell'emigrazione
circa 25 milioni tra la
fine dell'800 ed i primi
decenni del '900. Ad oggi
circa 70 milioni i loro
discendenti: sparsi nel
mondo e, principalmente,
in Argentina, Venezuela,
Stati Uniti, Germania,
Francia, etc).

Inoltre, da anni patisce
anche il fenomeno dell'immigrazione
egale e di quella domestica,
per essere la cosiddetta porta
di accesso all'Europa
(ed oltre) per i migranti
provenienti dal Medio
Oriente, dal Nord Africa,
insomma dalle ex colonie
e di qui l'insorgere della
prevedibile conseguenza
drammatica situazione
materiale ma anche di
iniqua oggi che, di fatto,
cancellano il diritto-fondamentale

alla cittadinanza, vale a dire, il diritto di esistere con la completa, riconosciuta e rispettata identità.

Il fenomeno dell'immigrazione straniera ha ormai assunto proporzioni considerabili in tutti i Paesi europei.

La legge del 1998, n. 40 art. 1 afferma che:

1) "Lo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti"

2) "Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano, salvo le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia e il presente testo unico dispongono diversamente."

Lo straniero regolarmente soggiornante partecipa alla vita pubblica locale.
Sono decine di milioni i lavoratori stranieri presenti in Italia. Le cause che hanno indurito questa incontestabile corrente migratoria verso i Paesi industrializzati, sono da ricercare in un sistema economico mondiale nel quale gli squilibri tra Paesi ricchi e Paesi poveri diventano sempre più marcati, staccando nelle aree sottosviluppate o in via di sviluppo condizioni di vita estremamente precarie. Povertà, crescita demografica, carestie, epidemie, demutazione spingono gli abitanti del Terzo Mondo all'emigrazione, che rimane l'unica speranza di sfuggire a un destino di disperazione.

In Italia il moto migratorio proveniente dai Paesi extracomunitari e dai Paesi dell'Est europeo si è via via accentuato. Il problema degli immigrati,

quindi, è diventato per
l'Italia ed altri paesi,
estremamente complesso,
perché riguarda centinaia
di migliaia di persone che,
fuggendo da povertà, fame
e guerre, cercano di
inserirsi in un'attività
lavorativa o comunque
di stabilirsi nel territorio
italiano.

Ma alla entrata in Italia

gli immigrati irregolari
si dirigono in generale
nelle località dove esistono

da anni comunità di
extracomunitari, che
spesso fungono da veri e
propri centri di smistamento
di lavoro "nero". È qui che

imprenditori e agricoltori
di pochi scrupoli attingono
manodopera a bassissimo
costo per le attività più
umili e spesso stagionali;

ed è qui che la malavita
recluta manovalanza da
utilizzare per i propri locali
affari.

Gli immigrati più fortunati

Necip Melg

IV° B

Liceo Classico "Immanuel
Kant" Roma.

e più qualificati riescono
a farsi assumere, soprattutto
al Nord, nelle fabbriche e
nelle aziende, regolamentando
così anche la loro posizione.
Per gli altri non c'è speranza;
ci sono solo lavori saltuari,
dottoraggi, mischiosi, senza
opportunità previdenziale e
assistenziale, oppure l'appuntamento
con la malavita.

Buona parte degli immigrati
sopportano condizioni di vita di
estremo disagio, abitando
in alloggi di fortuna o
sovraffollati. Essi affrontano
quotidianamente l'emarginazione
tra gente che li rifiuta
considerandoli criminali o li
accusa spesso di sottrarre
posti di lavoro ai cittadini
italiani.

I gravi episodi di intolleranza
verificatisi in molte città
italiane sono stati il sintomo
(a mio parere) di una
crescente tensione sociale
e hanno evidenziato al tempo
stesso l'esistenza ~~di~~ ~~in~~ in Italia
di una forma di razzismo

impensabile.

Tutto ciò ha spinto lo Stato

a prendere provvedimenti

per disciplinare l'ingresso

di immigrati nel territorio

italiano. Le prime disposizioni

emanate nel 1950 e poi nel

1955, hanno però riacceso

spere e faccianti polemiche,

che hanno visto la contrapposizione

di due opposti schieramenti:

che tuttora si fronteggiano,

da una parte si sostiene

che gli immigrati non sono

in concorrenza con i

lavoratori italiani in quanto

quasi sempre svolgono lavori

che questi si rifiutano. Si

afferma, infine, che la

straordinaria maggioranza

degli stranieri è costituita

da persone oneste, non

implicate con la delinquenza.

Dall'altra parte si replica

ricordando la gravità

del problema della disoccupazione

giuvenile in Italia.

Si sottolinea anche che la

nostra legislazione in

proprio, frammentaria e

"permissiva", fallisce soprattutto in materia di espulsione, tanto che la maggior parte degli immigrati espulsi non lascia l'Italia e, per combattere la disoccupazione e il disumano sfruttamento del proprio lavoro, si dedicherebbe alla microcriminalità.

In ogni caso, il Governo Prodi ha approvato il 6 marzo 1998 una legge di "disciplina dell'immigrazione e la condizione dello straniero". Tale legge si è ispirata, secondo la maggioranza governativa, da un lato a un maggior rigore e a una maggiore certezza di regole contro i clandestini e gli sfruttatori, dall'altro a un'apertura ragionevole verso l'immigrato che vuole mettersi in regola.

L'8 gennaio 2010 il ministro della P.I. ha inviato alle scuole un documento contenente indirizzi e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri. Dall'anno

elastico 2010-2011, in ogni
classe, anche se per gradi
e con flessibilità, il numero
degli alunni stranieri non
deve superare di norma
20%. Inoltre, per i ragazzi
che hanno più difficoltà con
l'italiano sono previste
"classi di inserimento" di
durata limitata.

Il provvedimento è stato
giustificato con il fatto che
se in una classe gli ~~immigrati~~
immigrati sono molti, essi
tendono a comunicare
solo tra loro, rendendo
difficile l'integrazione con
gli alunni italiani.
Negli ultimi anni, ogni
paese europeo ha tentato
di risolvere in maniera
autonoma il problema dell'
immigrazione.

In Italia, intanto, non si
sono raffreddate le polemiche
sul tema degli immigrati.
In proposito si può notare
che pochi sembrano accorgersi
che la questione deve essere
affrontata cercando soluzioni

Nasip Metz

di più vasta portata.

È evidente che le condizioni di vita sempre più precarie nei loro Paesi, spingono gli extracomunitari a cercare nuovi approdi. La miseria e la fame dalla quale noi stranieri proviamo tentiamo di fuggire e alla fine siamo tali da rifiutare il ritorno allo squallore.

Eppure molte potrebbero essere le iniziative di tipo politico, sociale ed economico da intraprendere per tentare di risolvere questo difficile e delicato problema.

Innanzitutto occorre attenuare il più possibile l'enorme divario tra nazioni ricche e nazioni povere. Non solo sentimenti di giustizia sociale ma anche il buon senso indicano che, se non si farà qualcosa per assicurare condizioni di vita più dignitose agli abitanti delle aree sottosviluppate, l'ondata migratoria è destinata ad aumentare ancora.

Martin Luther King, è
stato un pastore protestante,
politico e attivista statunitense
leader dei diritti civili.

Il suo nome viene accostato
per la sua attività di
pacifista a quello di Gandhi,
il leader della non-violenza.

In uno dei suoi celebri
discorsi Martin Luther King
disse; "I have a dream",
"Ho un sogno" che sottintendeva

l'attesa da egli coltivava,
assieme a molte altre persone,
perché ogni uomo venisse
riconosciuto uguale ad ogni
altro, con gli stessi diritti
e le stesse prerogative.

L'unicità della razza umana
e la parità culturale di
tutti i popoli sono, dunque,
principi la cui validità
scientifica è definitivamente
dimostrata.

Ogni individuo ha diritto,
al di là di qualsiasi
diversità biologica o
somatica, alla dignità
e al rispetto della propria
religione e del proprio

Costume sociale.